

Editoriale

Cinghiali, animalisti e l'equilibrio dell'ecosistema

Tra le conseguenze del caldo e della siccità c'è anche l'avvicinamento degli animali selvatici al fondovalle e agli abitati. E' di qualche giorno fa la notizia di cinghiali che hanno devastato un allevamento sperimentale di polli e altri volatili alla fattoria di Maiano vicino a Fiesole. Episodi di cinghiali, daini e caprioli che attraversano le strade del Mugello o cercano cibo intorno alle case fino alla periferia di Firenze ormai non fanno più notizia. E' bene dunque raccomandare particolare attenzione agli automobilisti, specie in questo scorcio d'estate torrida, all'attraversamento delle strade da parte di questi animali. L'impatto può avere conseguenze drammatiche con l'uccisione o il ferimento delle bestie e soprattutto con danni alle auto e alle persone. Incidenti di questo tipo sono più numerosi di quanto risulti ufficialmente. Spesso infatti si preferisce farli passare sotto silenzio per evitare i complessi e fastidiosi adempimenti burocratici che fanno seguito all'uccisione o al ferimento degli animali selvatici.

Al di là dell'emergenza attuale si ripropone il problema della proliferazione esponenziale, avvenuta negli ultimi anni, in territori come il nostro di cinghiali e altri ungulati e della conseguente ricomparsa...

P. Mercatali segue a pag. 2

§Segue dalla prima - Editoriale

Cinghiali, animalisti e l'equilibrio dell'ecosistema

... dei lupi che si cibano di questi animali, specie dei loro piccoli. L'abbandono del territorio ha senz'altro contribuito a questa proliferazione. C'è però un aspetto che ha origini ideologiche ed emotive che ha aggravato il fenomeno e che andrebbe affrontato con un dibattito aperto e sereno, con un'informazione capillare e soprattutto con buon senso da parte di tutti. Si sono affermate idee e teorie che considerano gli animali come esseri indipendenti non più assoggettati ai bisogni e allo sfruttamento dell'uomo. Tali idee hanno portato al formarsi dei movimenti animalisti e di una coscienza diffusa per la protezione delle specie animali, contraria all'uccisione indiscriminata, al consumo di carni come cibo. Sicuramente questo ha spinto a salvare specie animali, anche dei nostri Appennini, in via d'estinzione, ha fatto sì che si ristabilisse un equilibrio dell'ecosistema, ha sconfitto abitudini di sfruttamento e uccisione ormai incivili e incontrollate, ha ribilanciato le nostre diete e i nostri consumi di alimenti. Pur-



troppo, come spesso accade, quando esplodono ideologie e movimenti d'opinione si tende a estremizzare, a far di tutta l'erba un fascio. La condanna senza appelli della caccia, le leggi e gli stanziamenti per la protezione anche di specie pericolose o dannose, hanno portato all'attuale situazione con un'esplosione incontenibile di cinghiali, caprioli, daini anche in Mugello. La caccia controllata ad alcune specie non basta più a contenere l'espansione. I danni alla colture e agli allevamenti si ripetono con frequenza in qualsiasi stagione. Si rischia che il ripopolamento della fauna diventi ulteriore motivo per l'abbandono

no della montagna da parte dell'uomo, arrivando al contrario di ciò che si voleva: una nuova disastrosa rottura dell'ecosistema. Forse la parola chiave è equilibrio come la stessa natura c'insegna. Anche l'uomo fa parte di questo equilibrio, di questa catena alimentare e di sopravvivenza e deve il massimo rispetto a tutte le altre specie, ma ci deve convivere e non esserne sopraffatto. Se vogliamo evitare di vedere gli animali come flagello, l'abbandono della montagna e delle attività agricole, il dibattito va riportato intorno alla parola equilibrio e allora diventa avvincente e positivo.

Pietro Mercatali